

a poesia e lo spirito

Potrà questa bellezza rovesciare il mondo?

La trama di fili che si stende senza direzione

Pubblicato da **matteotelara** su giugno 10, 2012



Cento micron di **Marta Baiocchi** è un romanzo che si muove sul fondo di grandi questioni e che non ha paura di confrontarsi con uno dei tabù d'eccezione della società contemporanea: quello del diritto alla procreazione a tutti i costi e, ad esso correlato, del potere d'intervento dell'uomo su se stesso e sul mondo che verrà. Ma così facendo, *Cento micron* libera – e lascia propagare all'interno di un intreccio realistico e ben costruito – anche tutto un altro nucleo di tematiche, che vanno dalla ricerca dell'origine della vita, ai limiti della conoscenza, fino ai dubbi sulla propria capacità di sopravvivenza come specie e come società. È appunto sul confronto tra mondi che paiono contrapporsi ma che in realtà si compenetrano che si costruisce la forza di questa storia: il disordine/ordine della natura da una parte e l'ordine/disordine della società dall'altro, e all'interno della società il confrontarsi di punti di vista e approcci a cui si richiamano differenti e *induplicabili* singolarità: macrocosmi dentro microcosmi dentro macrocosmi dentro microcosmi, in un'infinita successione di *matrioske* su cui grava, oscuro e ineluttabile, l'ordine dato delle leggi.

Come la Baiocchi stessa fa dire/pensare alla sua protagonista, Eva, (il richiamo alla Genesi è qui evidente), biologa e ricercatrice con la missione di *cercare ordine in un mondo che non sembra averne* (e che nella sua lotta al caos delle cose resterà coinvolta anche in quello di un paese, l'Italia, 'sfinito' e in disfacimento almeno quanto il dipartimento in cui lavora): "ogni dettaglio rimanda a contesti più grandi, ogni microcosmo rimanda a un cosmo che lo contiene, e le cui leggi restano chiuse e indistricabili...". Lo studio del differenziamento cellulare solleva infatti problematiche complesse, che vanno dalla capacità di curare malattie mortali, ai timori di un'umanità costruita in vitro.

La Baiocchi è una "donna dalla formazione scientifica che con la letteratura e l'umanesimo sembra avere un rapporto di sano conflitto" – come scrive Saverio Fattori su **Carmilla** - e sa dunque portarci nel mondo della ricerca italiana e internazionale con uno stile e una scrittura puliti, minimali e insieme ricchi di dettagli, e dall'andamento cinematografico, tanto da realizzare un romanzo che

non è solo una delle migliori pubblicazioni dell'anno, ma anche il perfetto candidato a una futura trasposizione sul grande schermo.

E così, mentre la storia si dischiude e l'intreccio si complica (non vi starò a raccontare la trama, vi ho già detto che è realistica e ben costruita, di cos'altro avete bisogno?), ci troviamo di fronte a personaggi (proprietari d'aziende farmaceutiche, scrittori, donne dell'alta società ricche e viziate, ricercatori, avvocati, dottori...) che lottano per prendere un mondo che non si fa afferrare e di cui divengono a loro volta vittime, fino a un finale inquietante, che si apre come un ovulo appena fecondato su scenari ancora da definire: Stato e Società, Stato e Cittadino, Stato ed Essere umano, e fuori dallo Stato il contrapporsi di Paesi, visioni, finalità; chi crede bisogna lasciare un margine di *caso* nella vita e chi invece tende a eliminarne il ruolo:

La storia dell'uomo, in fondo, come quella della 'ricerca' e del 'racconto' che se ne fa, pare essere una continua "trama di fili che si stende senza direzione, che affonda nell'infinitamente piccolo e si arrampica verso l'infinitamente grande, gettata ovunque qualcuno pensi di poter arrivare." (*Cento micron*, Minimum Fax, 2012, pag209).

Ecco, come Eva, la Baiocchi ha aggiunto oggi il suo prezioso filo.